

[poesia]

DI ENZO GOLINO

CONTRASTI DI LUCE E BUIO ALLA RICERCA DI PAROLE SOLIDE COME I MATTONI

Veloci contrasti di luce e di buio rappresentano in gradazioni diverse (ombra, controluce, penombra) eventi climatici e il trascorrere del tempo (neve, lampi, giorno, sera, notte), insieme al Sole e alla Luna, e con aggettivi (abbagliata, luminosa), verbi (accendeva, spegneva, infiamma), materie (sangue, caffè) adeguati all'ispirazione cromatica. È l'avvincente caleidoscopica scenografia allestita da **Massimo Gezzi** (1976, Sant'Elpidio a Mare) per il secondo

libro, *L'attimo dopo* (Sossella, pp. 99, euro 12). Uno dei testi migliori racconta una visita alla Madonna di Senigallia, capolavoro di Piero della Francesca: l'artista vede un raggio di luce

«e capisce che quello soltanto dice il vero del mondo, / e in punta di pennello non lo ignora, / lo avvera». La solidità della scrittura, la quantità di cose affabulate – per esempio muri, stanze, mobili: nostalgia di Lari perduti? – riflette il progetto estetico dell'autore: «La materialità dell'esistenza / è cosa certa»; «Un mattone conta più delle parole / che lo imitano appoggiandosi una sopra l'altra. / Io con la poesia voglio fare mattoni». Metafora edilizia condivisibile e coraggiosa, ma potrebbe generare pensieri irrispettosi in lettori poveri di spirito. In tanta condivisione sarà onesto ricordare che almeno un verso è venuto male: «Mentre strappa i nostri volti sopra i muri che salpano».

